

Un'istantanea su Michele Ciringione

Sono qui in veste oltre che di soggetto fotografato, soprattutto in qualità di amico e collega musicista di Michele Ciringione.

Mi è stato chiesto di presentare brevemente un mio punto di vista sulla mostra fotografica di Michele.

Per coloro che vedono per la prima volta il lavoro artistico-fotografico, devo premettere senza alcuna retorica, che Michele è un artista musicista, e come è d'uopo in questa bella e ridente Sicilia, un artista ai margini.

Ma diciamo pure: è la sua natura apparentemente rude, paesana, nel senso alto del termine, poiché Ciminna, suo luogo d'origine, offre un panorama spettacolare, che non riguarda solo la campagna, la fauna, ma anche l'affascinante manto stellare, che lascia senza fiato, quando si è al buio, e senza luna.

E io vedo già il piccolo monello Michele, *assicutare* le ciaule, o arrampicarsi sugli alberi, giocando e immaginando i turchi avanzare tra le gole delle montagne.

Ma tornando all'arte della fotografia, oggi va di moda crearsi un book fotografico per poi renderlo visibile su facebook.

Ma sinceramente, per Michele la questione si fa più profonda, poiché egli non è l'improvvisato artista fotografo della Domenica.

Sono più di vent'anni che Michele sperimenta questo suo talento, provando, aspettando ed ancora provando.

E nella reiterazione, come avviene con qualsiasi strumento musicale, a un certo punto, dopo anni di studio, e dopo aver sfondato casse, archetti, tasti,... il musicista finalmente, come per magia, si ritrova in uno stato di grazia.

Tutto scorre con fluidità.

A mio avviso le foto della mostra sono indicative di una sensibilità maturata negli anni.

Mi auguro Michele possa continuare e non abbandonare questo suo talento genuino.

A proposito dell'arte fotografica.

C'è una metafora lacaniana: *penso là dove non sono, dunque sono là dove non penso*.

La cito non per apparire colto con la o chiusa.

Indipendentemente dalle connotazioni cliniche della psicoanalisi, il senso di questo non senso, sta nell'assoluta non fissità dell'inconscio. Non si può fissare come in una istantanea.

Infatti, quando gli esperti sostengono che la foto artistica, sia il frutto di un esserci ora, così da coglierne l'attimo... beh, questo è vero in parte.

Poiché potrei trovarmi sì in un luogo con una luce perfetta, e con un soggetto metafisico da fotografare, pur tuttavia non capendo alcunché del qui ed ora.

Perché a mio avviso l'arte di fotografare, ovvero chi fotografa, deve essere già di là, più avanti dell'obiettivo, del soggetto ritraente, e anche di là da se stesso.

Per quanto possa sembrare scontata la mia affermazione, di fatto si tratta di un'affinità che può non emergere e rimanere semplicemente in superficie.

Anche in musica, è più o meno la stessa cosa.

Prova ne sia il dilagare di esecutori bravissimi ma privi di quel quid.

La partitura è il primo ostacolo, la tecnica fa il resto, e per concludere l'ego gonfio e ipertrofico, annichilisce la possibilità di fare anima.

Allora qualcuno si chiederà, quale potrebbe essere la via da percorrere, indipendentemente dai mezzi impiegati, vale a dire, la fotografia, la musica, la pittura, la poesia ecc.?

In verità si deve essere sempre come bambini, non nel senso di bambineschi, ma nel senso di lasciarsi stupire, lasciando che il nostro cuore vibri all'unisono con la nostra anima, la quale a sua volta ci condurrà tra le pieghe infinite del grande mare ovvero del nostro multi-universo inconscio.